

**Tre considerazioni:**

- 1. il Welfare è una scelta nazionale  
risente del pil ma anche della storia e della cultura del singolo stato**
- 2. la globalizzazione e la crisi economica  
hanno determinato in tutti gli stati dell'Europa un aumento della povertà  
ma non vi è stata in percentuale una diminuzione dell'investimento nel Welfare**
- 3. l'Europa non ha competenza esclusiva ma competenza concorrente e di  
coordinamento per le politiche sociali: ha certamente un' influenza nel tentativo di  
uniformare le modalità di erogazione.  
In Italia in particolare svolge un effetto benefico per  
-trasparenza  
-partecipazione  
-sostenibilità**

# Europa e welfare

2 maggio 2018



“L’europa è un’avventura”  
Bauman

Se c’è un’opportunità per  
l’EUROPA... è ripensare un  
Welfare

Bauman scrive che ciò che contraddistingue l’Europa moderna dagli altri continenti è il sistema del Welfare e che preservarlo è fondamentale per salvare l’Europa

WELFARE STATE, stato del benessere o stato sociale: **un sistema di norme con il quale lo stato cerca di eliminare le diseguaglianze sociali ed economiche tra i cittadini.**



**la storia del Welfare è la storia dei modi  
in cui i diversi stati hanno affrontato la  
distribuzione dei redditi e delle ricchezze**

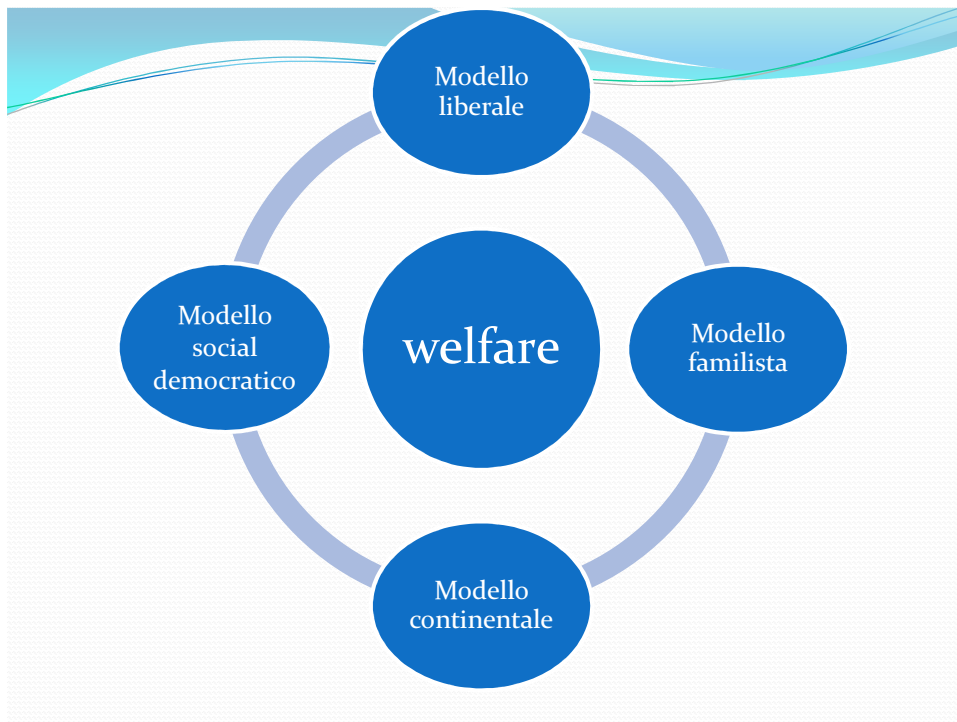
L'origine del WELFARE si fa risalire allo stato assistenziale inglese del XIX sec:  
**SPEENHAMLAND** : dal 1795 al 1824 sono stanziati sovvenzioni economiche ai lavoratori in difficoltà, salario minimo e assegni familiari: è la prima assistenza economica a LIVELLO NAZIONALE

Negli Anni 30 dalla Gran Bretagna si diffondono le tesi economiche sostenute da Jon Meynard Keynes, favorevole ad usare il DEFICIT SPENDING come volano della crescita economica. e Lord William Beveridge presenta nel 1942 i piani di sicurezza sociale estesi a coprire la disoccupazione e invalidità e attuati da Attlee nel dopoguerra dal Governo Laburista.

Alla base vi è il diritto del cittadino di avere buone condizioni di vita: dalla culla alla tomba...le spese crescenti sono coperte sempre più dalla fiscalità generale.

Nel 1948 in Gran Bretagna è istituito il servizio sanitario nazionale

L'elemento che diversifica il welfare dallo stato assistenziale ottocentesco è non solo l'attenuare il disagio delle classi più povere con sostegni economici, ma quello di creare diritti universali esigibili dai cittadini nei confronti dello stato (Karl Polanyi, Marshall). Il nuovo Contratto sociale impone allo stato di dare i servizi per soddisfare i bisogni primari dei cittadini, un minimo di servizi a tutti i cittadini. Ma quali sono i criteri per stabilire il minimo? man mano che il benessere aumenta crescono anche le aspettative dei cittadini.



### MODELLI DI WELFARE

In Europa (occidentale) le tipologie di Welfare sono diverse a seconda degli stati (reddito e cultura diversi).

Si individuano:

- il modello socialdemocratico (Svezia, Norvegia, Danimarca) contraddistinto da una copertura universale, del cittadino in quanto tale
- il modello liberale (RU e Irlanda) contraddistinto da alcuni aspetti universali (sanità, istruzione) ed altri collegati alla situazione lavorativa
- il modello conservatore-corporativo (Germania, Belgio, Francia) basato sul modello delle assicurazioni obbligatorie
- il modello familista (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia) contraddistinto da un ruolo forte della famiglia

Come lo Stato Assistenziale dell'800 è essenziale per la rivoluzione industriale, così il Welfare State dell'900 è essenziale per il funzionamento di un **modello fordista** di produzione e consumo di massa, nazionali, per rendere stabili i mercati.

Il welfare continua a espandersi anche quando rallenta l'espansione economica e diminuiscono i redditi sui quali lo stato può esercitare il prelievo fiscale.

Alla fine del XX secolo si sviluppa il **modello post fordista**: non più produzione di massa e standardizzazione dei consumi con forza lavoro stabile che serve a garantire una domanda di beni alta ma produzione flessibile e modelli di consumo diversificati, lavoro flessibile per adeguarsi ai mutamenti dei mercati internazionali: gli stati devono tenere alto il livello della competitività



## **GLOBALIZZAZIONE**

La globalizzazione nei paesi occidentali ha consentito agli strati più alti di accrescere la propria posizione per le nuove possibilità offerte dai mercati, mentre le classi medio basse hanno visto ridursi i redditi da lavoro perché messi in concorrenza sul mercato globale senza un'adeguata protezione dai rischi.

La nuova rivoluzione tecnologica ha favorito l'economia ma non l'occupazione (Gallino) e gli strumenti del Welfare sono stati poco efficaci fuori dalla dimensione nazionale entro cui erano stati pensati (Ferrera)

Si realizza l'internazionalizzazione di commercio, industria e finanza, portando alla globalizzazione dei rischi ambientali.

Il nuovo modello economico ha come effetto anche un cambiamento della popolazione per gruppi di età (crisi demografica) (Giddens)



Niklas Luhmann osserva che il Welfare è uno strumento d'inclusione: concede diritti senza corrispondenti doveri, ha una gestione centralizzata e burocratizzata e le politiche sociali sono definite dai politici che hanno interesse alla loro espansione anche per motivi di consenso.

### **(SENZA CRESCITA ECONOMICA) IL MODELLO SOCIALE EUROPEO RISCHIA UN FORTE RIDIMENSIONAMENTO?**

**Spesa EU per WELFARE :**

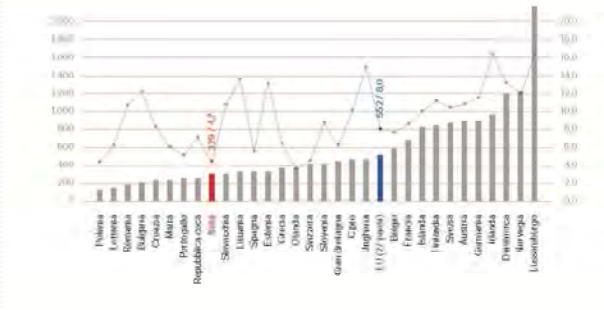
1993 28,7% del bilancio

2006 27,6%

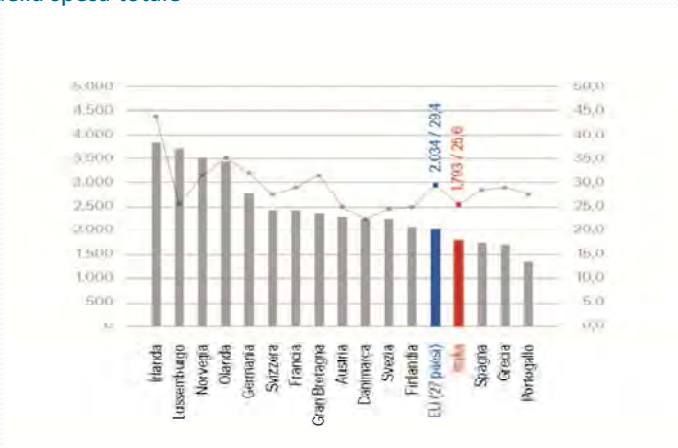
2015 29%

Alcuni esempi di come è distribuita la spesa nei diversi stati.

Spesa per la famiglia e i figli in alcuni paesi europei 2010  
pro capite  
in % della spesa totale



Spesa sanitaria in alcuni paesi europei 2010  
in euro pro capite  
in % della spesa totale



Se la percentuale del bilancio dell'Unione Europea **non** subisce una contrazione cambiano i settori di spesa. Gli stati hanno modificato il tipo d'intervento: **non più universalismo** ma criteri di maggiore selettività

In Inghilterra si mette in atto il **targeting**, vi è una privatizzazione di imprese e servizi e una deregulation del mercato del lavoro

In Germania lo stato individua le strategie generali con tagli nei confronti dei redditi più alti e un ruolo centrale del terzo settore.

In Svezia vi sono tagli ma fra tutti, senza introdurre criteri di selettività

In Italia vi è una diversificazione in base al reddito e tagli facendo pagare chi ha reddito più alto (ma l'applicazione è spesso distorta) .

## RUOLO DELL'EU

Non ingerenza

Produzione di documenti

Fondo sociale europeo

Vi è un modello sociale dell'Unione Europea che emerge dalla grande produzione di documenti che condizionano (ma talvolta più semplicemente prendono atto da) le riforme degli stati

All'inizio la non ingerenza dipende anche dal fatto che i 6 stati fondatori hanno un welfare simile

I Documenti prodotti sono numerosissimi. Ne citiamo alcuni:

**1989 CARTA SOCIALE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI** non vincolante ma base per la protezione sociale dei lavoratori

**1994 LIBRO BIANCO SULLA POLITICA SOCIALE** Parte dai dati allarmanti sulla disoccupazione che è in Europa ai massimi storici dal dopoguerra: 16 milioni di disoccupati soprattutto giovani. In primo piano c'è il rilancio della competitività del sistema economico europeo e solo in secondo piano la protezione e la giustizia sociale. Vengono presentati la liberalizzazione del collocamento lavorativo, le forme contrattuali flessibili e i sussidi economici ai disoccupati solo se diventano incentivi al lavoro

**1996 CONSIGLIO DI DUBLINO** Le politiche del lavoro e sociali sono di competenza degli stati ma le istituzioni europee hanno comunque un ruolo di impulso e integrazione delle politiche nazionali.

Gli obiettivi sono innanzitutto alti livelli occupazionali e la capacità di influire sui Welfare europei è minima.

La flessibilità deve essere promossa garantendo però adeguata protezione ai lavoratori: *flex-security*

I vari welfare convergono su solidarietà e livelli elevati di protezione sociale

**Dal 1997** vengono prese decisioni annuali dal **Consiglio Europeo**: sono presentati documenti normativi, ma è forte la tendenza degli stati a far passare le loro scelte come imposte e "sopranazionali", perché osteggiate nelle singole realtà.

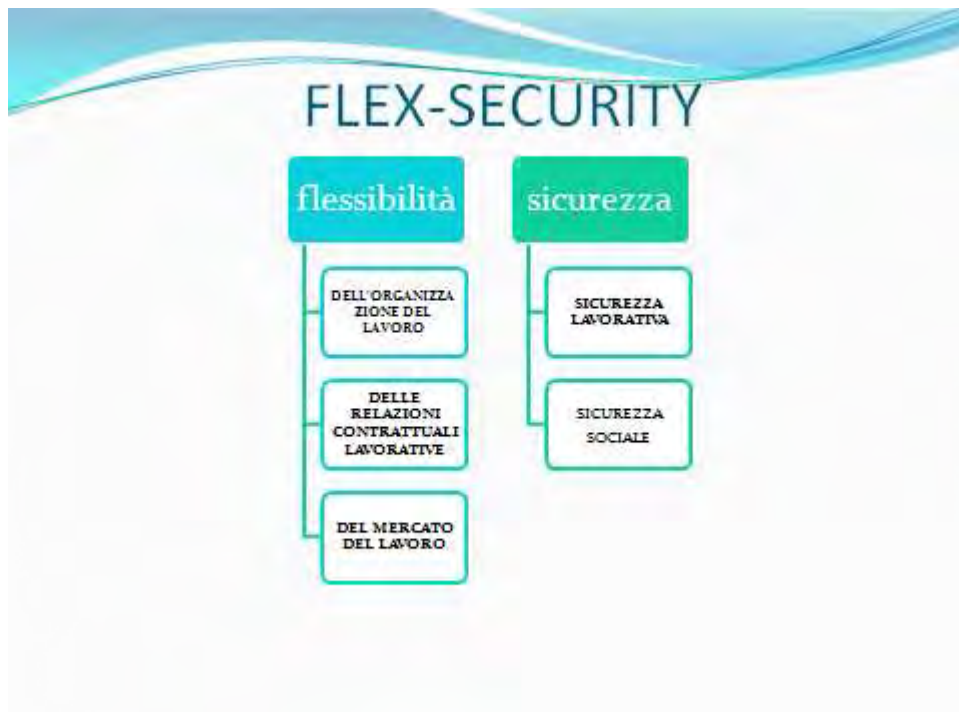


Ad esempio, poiché nei sistemi tradizionali di Welfare le indennità sociali garantiscono contro la disoccupazione, si tende via via a limitarle per indurre ad accettare i contratti flessibili. Sono scelte nazionali ma “ce lo impone l’Europa”

Le linee di tendenza sono in generale: la riduzione dell’importo e della durata dei benefici dovuti alla disoccupazione, l’abbassamento delle soglie di reddito che ne permettono l’accesso, il dover essere disponibili ad accettare il lavoro proposto dal collocamento, il dover attivarsi i soggetti beneficiari (corsi di **formazione**).

**2000 STRATEGIA DI LISBONA** Viene auspicata la piena occupazione ma non per garantire il lavoro per la vita : lo sviluppo dell’occupazione è visto come diretta conseguenza della crescita economica, che diviene la vera priorità.

L’enfasi è posta sulla formazione e sulla conoscenza di nuove tecnologie, sull’accrescere l’occupazione nei servizi, sulle pari opportunità, con la necessaria conciliazione della vita professionale con quella familiare.



**2006** viene introdotto il concetto della **FLEX-SECURITY**: insieme di norme relative alla flessibilità del mercato del lavoro, dell’organizzazione del lavoro e delle relazioni contrattuali lavorative integrate con la sicurezza, intesa sia come sicurezza lavorativa che sociale (2007, European Expert Group on Flexicurity)

Si prevede una protezione sociale per i lavoratori che passano da un lavoro all’altro, cioè interna, ed una protezione sociale esterna, nel passaggio dal lavoro dipendente al lavoro autonomo

L’obiettivo rimane ridurre il gap tra lavoratori titolari di contratti di lavoro sicuri e quelli titolari di contratti di lavoro flessibili (soluzioni positive sono state applicate in Danimarca, Spagna, Olanda)

In generale la concezione del welfare che emerge dai documenti europei appare un compromesso tra difensori e critici del welfare: per i primi la globalizzazione necessita dell’intervento pubblico nell’economia per due ragioni: 1. il welfare è necessario per fornire alle imprese lavoratori qualificati, 2. la necessità, per motivi sociali, di non far ricadere solo sul lavoratore i rischi della flessibilità.

Per i critici l'unico modo per favorire la ripresa economica è effettuare tagli alla spesa sociale e al costo del lavoro

Da un lato quindi i documenti europei continuano ad esaltare il valore della solidarietà come valore distintivo del modello sociale europeo, dall'altra si dice che le pressioni della globalizzazione comportano alcuni aggiustamenti del Welfare.

In realtà non offrono alcuna soluzione concreta su come uniformare i sistemi di welfare ma esistono testi normativi vincolanti per gli stati membri che impongono alcuni standard di protezione sociale dei lavoratori e si aggiungono alle norme nazionali (ovviamente non si sostituiscono ad esse).

Si crea così una sorta di cittadinanza sociale europea: vi è una deterritorializzazione di alcune forme di protezione sociale, che sono valide per tutti i cittadini europei a prescindere dalla nazionalità.

**A fianco dei documenti vengono istituiti i FONDI EUROPEI\***, unico strumento di finanziamento delle politiche europee istituito già nel 1958 per ridurre gli scostamenti tra le aree più ricche e quelle più arretrate dell'Unione Europea. Sono destinati a politiche di inserimento lavorativo ma dal 1974 sono anche uno strumento di finanziamento delle politiche sociali.

Ad esempio nel 1974 finanziano un programma d'azione sociale: la CEE deve stimolare la piena occupazione, migliorare le condizioni dei lavoratori e la parità tra uomo e donna

Dal 1977 la distribuzione dei fondi si basa in parte sul criterio delle aree geografiche più povere e in parte su quello dei gruppi sociali più poveri.

**I fondi europei per l'inclusione sociale FSE non sostituiscono le spese pubbliche cofinanziano le politiche statali di lotta all'esclusione sociale:**

**1. lotta e prevenzione** alla disoccupazione attraverso sostegno a politiche nazionali di incentivo al lavoro

**2. lotta** all'esclusione sociale

**sostegno all'occupabilità attraverso il *lifelong-learning***, apprendimento continuo (apprendimento che porta non solo aumento del pil ma anche una maggior partecipazione civica, maggiore senso del benessere e una minore criminalità)

**3. creazione di nuovi posti di lavoro**

**4. pari opportunità tra uomini e donne**

Viene inserito anche il finanziamento alla ricerca scientifica e a quello finalizzato allo sviluppo di nuove forme di lavoro

## **2008: RECESSIONE ECONOMICA**

Non è luogo per affrontare questo tema: segnaliamo solo le maggiori conseguenze che si riflettono sul Welfare a livello europeo :

- minore livello della crescita economica nei diversi stati
- aumento disoccupazione (soprattutto per i giovani e le donne, con aumento della povertà e dell'esclusione)
- aumento delle disuguaglianze
- cambiamento del lavoro (automazione)
- cambiamento demografico (meno figli e più vecchi)

## DUMPING- (Luisa)

- 1) Liberismo e protezionismo. Commercio internazionale
  - 2) Grandi svolte : Mercato comune, Globalizzazione, Delocalizzazione.
  - 3) Oggi : Dumping sociale, Differenze del diritto del lavoro negli stati europei e nel mondo-
- 

1) LIBERISMO E PROTEZIONISMO NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE. Il dumping nell'economia classica, nell'ambito del commercio internazionale, consiste nel vendere sottocosto un prodotto in un mercato estero, rifacendosi con un prezzo più alto all'interno. Quando la concorrenza estera è stata eliminata, l'impresa che l'ha praticato, può elevare i prezzi di vendita. Di fronte a questi tentativi di invasione da parte di imprese straniere, è giusto imporre dazi di protezione per l'industria nazionale. La lotta al dumping con dazi di protezione appariva (e oggi appare) come un giusto uso del protezionismo a salvaguardia dell'industria nazionale.

2) GRANDI SVOLTE. Molte cose sono cambiate negli ultimi decenni :

-Abbandono di ogni politica autarchica.

-MEC. Mercato europeo comune, con libera circolazione di merci, capitali e persone (lavoratori)

-Globalizzazione. Il liberismo economico diventa mondiale.

-Delocalizzazione.

-Diritto del lavoro : importanza delle leggi sul lavoro (specialmente costo del lavoro), differenza di queste leggi in Europa e nel mondo.

Il dumping delle merci è strettamente collegato con il costo del lavoro nei vari paesi.

3) Nuovo fenomeno : DUMPING SOCIALE.

Se il lavoro è considerato come una merce, invece di buttare il lavoro a basso costo in un paese straniero (cosa impossibile perché in quel paese il lavoro è più protetto), si può trasferire l'impresa - per es. italiana - in un paese - per es. Romania o Repubblica Ceca - dove il costo del lavoro è più basso. La cosa è possibile e perfettamente legale, vista la libertà di trasferimento da un paese all'altro di capitali, merci, persone.

" Si scrive dumping sociale, si legge concorrenza sleale " (Dizionari economici Simone)

DUMPING SOCIALE- Pratica di alcune imprese, soprattutto multinazionali, di localizzare la propria attività in aree dove si può beneficiare di disposizioni meno restrittive in materia di lavoro e /o fiscali, o in cui il costo del lavoro è inferiore. In questo modo i minori costi per l'impresa possono essere trasferiti sul prezzo finale del prodotto che risulta così più concorrenziale.

1992-Accusa al Regno Unito che rifiutò di aderire al Protocollo sulla Politica sociale. Non essendo obbligate ad aderire al Protocollo le imprese britanniche potevano vantare un costo del lavoro più basso, che attraeva investimenti esteri e garantiva una maggiore concorrenzialità ai prodotti del Regno Unito.

Il Dumping sociale minaccia la concorrenza e lavoratori.

Sett.2016 (Risoluzione del Parlamento Europeo che lo condanna e propone soluzioni )

Il Dumping Sociale copre un'ampia gamma di pratiche internazionali abusive che permettono lo sviluppo di una concorrenza sleale riducendo illegalmente i costi operativi e legati alla manodopera, e danno luogo a violazione dei diritti dei lavoratori e al loro sfruttamento.

Esempio- Distacco comunitario dei lavoratori (dispositivo legale che permette a una ditta europea di mettere disposizione di un'altra, in altro stato, un suo dipendente.) Il lavoratore, appartenente ad un paese dove il costo del lavoro è basso distaccato in altro paese dove il costo del lavoro è alto, viene pagato meno del minimo legale locale-

Edilizia.

Trasporti.

Piloti di compagnie aeree.

Rimedi – Black list delle imprese che agiscono scorrettamente

-Istituzione di salari minimi nazionali che raggiungano almeno il salario medio.

Dal 2008 l'Unione Europea ha avviato processi che permettano una più precisa definizione del concetto di **INNOVAZIONE SOCIALE**, un "ombrello" al di sotto del quale possono essere ricondotti molti dei principi sopra ricordati( recentemente lo ha fatto attraverso la strategia europa 2020)

L'innovazione sociale viene considerata uno strumento strategico che implica tanto la trasformazione dei servizi offerti quanto dei fornitori e del reperimento delle risorse, e la capacità delle persone di connettersi in rete: quindi nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. I fondi per il finanziamento di processi di innovazione sociale sono stati triplicati passando da 4 miliardi di euro del 2011 ai 12,5 previsti per il 2013.

In particolare si segnalano tre programmi:

“**PROGRESS**”, per l'occupazione e la solidarietà sociale;

“**EURES**”, la rete di servizi per l'impiego e la mobilità professionale;

“**MICROFINANCE FACILITY AND SOCIAL ENTREPRENEURSHIP**”, la rete per l'imprenditoria sociale e la micro-finanza



Il termine Social Business indica un **nuovo modello idealtipico di impresa**, in cui l'obiettivo dichiarato e perseguito è la **massimizzazione del valore sociale prodotto**, avendo come vincolo l'autosufficienza economica. Secondo Muhammad Yunus, che ha contribuito ad introdurre attraverso la "sua" Grameen Bank l'idea di Social Business nel panorama mondiale, un'impresa con finalità sociali deve essere condotta come una vera azienda, con prodotti, servizi, clienti, mercati, spese e ricavi, ma con l'imperativo del **vantaggio sociale al posto di quello della massimizzazione dei profitti**.

#### *Yunus definisce il Social Business come*

*“Una società per azioni, che, al posto della massimizzazione del profitto, pone al centro della propria azione il conseguimento di obiettivi sociali. È posseduta e controllata da investitori privati che hanno a cuore temi come la riduzione della povertà, l'assistenza sanitaria per i poveri, la giustizia sociale, la sostenibilità globale e che al posto di un puro profitto finanziario ricercano soddisfazioni di natura psicologica, emozionale e spirituale”.* (Yunus, 2008, *Un mondo senza povertà*, p.42)

Vengono incoraggiate forme di **SECONDO WELFARE, WOW**, prestazioni di welfare offerte dalle aziende ai lavoratori a seguito di contrattazione fra le parti sociali o come prodotto di un'iniziativa unilaterale dei datori di lavoro che si va ad affiancare al tradizionale Welfare statale.

Infine a Goteborg, nel novembre 2017, vi è la proclamazione interistituzionale (da parte della commissione, del consiglio e del parlamento europeo) del **PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI ( SOCIAL PILLAR)**

Nel preambolo è scritto : “...guida per realizzare risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide attuali e future così da soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e per garantire una migliore attuazione applicazione dei diritti sociali...(il Pilastro) esprime principi e diritti fondamentali per assicurare l’equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell’Europadel 21° secolo”

E’ un documento che si compone di **20 PRINCIPI e DIRITTI**, sussunti sotto **TRE DISTINTE AREE**:

- **Uguali Opportunità,**
- **Pari Condizioni Lavorative,**
- **Protezione e Inclusione Sociale.**

Tali principi e diritti coprono sia aree dove l’UE possiede un’esplicita competenza legislativa (per esempio le pari opportunità e l’eguaglianza di genere), sia aree dove l’UE ha finora esercitato una competenza limitata (per esempio il diritto a un’abitazione dignitosa e l’assistenza ai senza fissa dimora).

I principi ispiratori comuni sono:

- sostenibilità ed efficienza,
- flexicurity,
- inclusione,
- protezione sociale come motore di crescita e sviluppo,
- partnership fra pubblico e privato,
- priorità agli investimenti a favore di donne e bambini e agli interventi volti a fronteggiare i nuovi rischi.

Secondo alcuni osservatori gli **aspetti positivi** sono senz’altro la grande attenzione alle politiche di conciliazione famiglia/lavoro, la nuova estensione dei congedi parentali, l’accrescere la partecipazione delle donne; gli **aspetti negativi** sono la mancanza di politiche attuative definite e il definire la strategia di intervento partendo dalla flexicurity.

ALCUNI ESEMPI CONCRETI DI POLITICHE EUROPEE relative al Welfare

**-per contrastare la disoccupazione:**

- la rete di servizi per l’impiego e la mobilità professionale (eures)
- **social business initiative**: imprenditoria sociale e microfinanza
- nuovo fondo sociale europeo 2014-2020, uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (esif). Questi fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello comunitario per aiutare gli stati membri a incrementare la crescita e assicurare una ripresa foriera di occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile,
- formazione

**-per potenziare le politiche di genere**

- standard minimi nuovi per il congedo di paternità’(non meno di 10 giorni)
- il diritto a 4 mesi di congedo parentale potrà essere utilizzato fino a 12 anni del figlio (oggi 8)
- fino a 12 anni del figlio: i genitori possono chiedere modalità di orario di lavoro flessibili ( anche riguardo il luogo di lavoro)o ridotto

## ITALIA: alcune misure positive

congedo retribuito per le donne vittime di violenza che seguono programmi di protezione,

si evidenzia la messa in campo di azioni di sensibilizzazione contro gli stereotipi di genere nel mondo del lavoro

si fa riferimento al fondo di garanzia per le imprese femminili,

si sottolinea l'importanza dell'estensione a due giorni obbligatori (che con l'ultima legge di stabilità sono intanto passati a quattro, ndr) del congedo di paternità

si riporta l'approvazione della Legge

del 2014 (Legge n. 102) che ha  
approvato il  
Decreto Legge n. 101 del  
2013

In Piemonte nel periodo 2014/2020 si è beneficiato del FSE fondo sociale europeo e del FESR fondo europeo di sviluppo regionale

Segnaliamo come esempio alcuni progetti

- MIP mettersi in proprio
- CREARE IMPRESA
- attività di ORIENTAMENTO PROFESSIONALE
- NOTTE DELLA RICERCA





### Conclusioni

Continua a mancare a livello europeo la creazione di uno strumento vincolante nel campo della politica sociale, che permetterebbe ai cittadini europei di verificare il valore aggiunto dell'unione europea per il welfare e nella lotta alla disoccupazione e all'esclusione sociale

“L'europa federale è la forma istituzionale adeguata a governare tutti i processi, incluso quello del rafforzamento della dimensione sociale. ma siamo anche consapevoli che se non ci sarà una svolta culturale e civile europea e se non si arresteranno fenomeni come la chiusura delle frontiere, i protezionismi, *dumping* contrattuali e fiscali, il rischio di una disintegrazione di tutto ciò che l'europa in 60 anni ha costruito sarà altissimo...solo un approccio integrato verso l'unione europea in grado di garantire stabilità e coesione del mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale potrà ripristinare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo” (documento cisl)





**Il futuro sono  
gli Stati Uniti  
d'Europa.**

**\*fondi strutturali (da wikipedia, l'enciclopedia libera).**

**i fondi strutturali europei** sono lo strumento principale della politica degli [investimenti](#) per la [politica di coesione](#) dell'[unione europea](#), allo scopo di favorire sia la [crescita economica](#) e [occupazionale](#) degli [stati membri](#) e delle loro regioni, sia la [cooperazione territoriale europea](#)<sup>[1]</sup>.

sono articolati in tre fondi, in stretto raccordo con la strategia [europa 2020](#):

- [fondo europeo di sviluppo regionale](#) (fesr), focalizzato su [innovazione](#) e [ricerca](#), [agenda digitale](#), sostegno alle [piccole e medie imprese](#) ed [economia a basse emissioni di carbonio](#)<sup>[2]</sup>
- [fondo sociale europeo](#) (fse), concentrato su occupazione, [istruzione](#), [formazione](#), [inclusione sociale](#) e capacità istituzionale<sup>[3]</sup>
- [fondo di coesione](#) (fc), dedicato a [trasporti](#) e [tutela dell'ambiente](#) negli stati membri meno sviluppati<sup>[4]</sup>

insieme al [fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale](#) (feasr, per la [politica agricola comune](#)) e al [fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca](#) (feamp, per la [politica comune della pesca](#)) compongono l'insieme dei fondi strutturali e di investimento europei (sie), che sono deliberati e attuati con cicli di [programmazione](#) settennali. tutti i fondi, per l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, sono regolati dalle disposizioni comuni previste dal [regolamento ue](#) 1303/2013, a cui si aggiungono norme a parte nei regolamenti specifici di ciascun fondo.

Sin dalla nascita dell'Unione europea, agli occhi dei sostenitori risultava evidente che per raggiungere una forma politica pienamente federata, quindi non solo di convenienza economica (assunto ribadito come principio nel [Trattato di Maastricht, 1992](#)), si doveva operare per eliminare le profonde differenze esistenti tra le regioni più ricche e quelle meno avvantaggiate. A tale scopo fu varata un'apposita politica di interventi sul territorio. In particolare, ai sensi del [Trattato di Lisbona](#), la UE ha elaborato e continua a sostenere una specifica politica di coesione economica e sociale.

Lo strumento elaborato per concretizzare tale finalità sono, appunto, i cosiddetti fondi strutturali europei. Questi nel corso del tempo hanno subito continue e opportune modifiche, in rapporto tendenzialmente coerente con le diverse posizioni politiche e programmatiche assunte nel tempo, dall'Unione europea.

I fondi strutturali europei nei tre ultimi cicli settennali hanno avuto a disposizione circa un terzo del bilancio della UE. Nel 2000-2006 i fondi ammontavano a circa 195 miliardi di euro, nel ciclo 2007-2013 sono diventati circa 335 miliardi e nel ciclo 2014-2020 ammontano a 350 miliardi.

...

La programmazione nei singoli stati membri è definita negli accordi di partenariato tra la Commissione europea e i governi nazionali, ed è attuata tramite programmi operativi nazionali (PON) o regionali (POR), di cui è autorità di gestione (ossia l'organismo responsabile della gestione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria) rispettivamente un'amministrazione centrale di settore o un'amministrazione regionale / Provincia Autonoma.

In Italia i PON sono gestiti da alcuni Ministeri e Agenzie (Agenzia per la Coesione Territoriale e Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro - ANPAL), mentre il coordinamento delle politiche è competenza del Dipartimento per le politiche di coesione e dell'Agenzia per la coesione territoriale.

...

Il ciclo di programmazione 2014-2020 prevede in Italia la realizzazione di 75 programmi operativi: FESR e FSE cofinanziano 39 POR e 12 PON, il FEASR cofinanzia 21 piani di sviluppo rurale (PSR) e 2 PON, il FEAMP cofinanzia un PON<sup>[6]</sup>.

Per il periodo 2014-2020 le risorse comunitarie ammontano a circa 350 miliardi di euro, pari al 36% del bilancio dell'UE, a cui si associa un cofinanziamento nazionale di importo variabile secondo gli accordi con gli stati membri. FESR e FSE sono utilizzati in tutta l'Unione, ma con forme e intensità diverse nelle tre categorie di regioni, mentre il FC opera solamente nei 15 paesi meno sviluppati. ]

Il periodo 2014-2020 ha comportato una revisione dell'organizzazione degli obiettivi ed introdotto un criterio di differenziazione territoriale introducendo una diversa nomenclatura. Gli obiettivi (2014-2020) sono due:

- **Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione** supportato dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione. Nell'ambito di tale obiettivo si rintraccia una differenziazione territoriale con impatto sulla distribuzione finanziaria delle risorse dei Fondi Strutturali e che prende il nome di "categorie di regioni". Nel periodo 2014-2020 esistono tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate (PIL pro capite < 75% della media UE a 27), in transizione (PIL pro capite tra >=75% e < 90% della media UE a 27) e più sviluppate (PIL pro capite >=90% della media UE a 27);
- **Cooperazione territoriale europea** supportato dal FESR.

Inoltre la riforma dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020 mira a massimizzare il proprio contributo alla strategia Europa 2020 e per tali motivi sono stati definiti 11 Obiettivi Tematici che trovano raccordo con le tre priorità di Europa 2020, ossia: "crescita intelligente" (migliore istruzione, maggiore ricerca, utilizzo delle tecnologie della comunicazione); "crescita sostenibile" (economia efficiente in termini di risorse, più verde e più competitiva) e "crescita inclusiva" (migliori posti di lavoro in numero maggiore, investimenti in competenze e

formazione, modernizzazione del mercato del lavoro e dei sistemi di welfare e diffusione dei benefici della crescita in tutte le regioni dell'UE). Gli 11 Obiettivi Tematici individuati sono i seguenti, declinati in raccordo con le priorità descritte:

**- Per la priorità "crescita intelligente":**

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);

**- Per la priorità "crescita sostenibile":**

4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;

**- Per la priorità "crescita solidale":**

8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

## LETTURE DI RIFERIMENTO

Z. BAUMAN , 2004, *L'Europa è un'avventura*, Feltrinelli

HEINRICH GEISELBERGER a cura di, 2017, *La Grande Recessione*, Feltrinelli

FELICE ROBERTO PIZZUTI a cura di, 2015, *Rapporto Sullo Stato Sociale 2015, La Grande Recessione e Il Welfare State* ,Gruppo Editoriale Simone

MANFRED B. STEGER, 2013, *La Globalizzazione*. Il Mulino

COMMISSIONE EUROPEA, 2017, *Il pilastro europeo dei diritti sociali in 20 principi*

Articoli

GIUSEPPE CAPUTO, 2008, *La transizione al welfare post-keynesiano in Europa*, L'altro diritto

SILVIA VOGLIOTTI, SARA VATTAI, 2014, *Welfare state*, AFIPL

ELSA PILI, 2018, *Il futuro delle donne nel digitale*, Fondazione Giacomo Brodolini

F. OLEARI, L. PATACCHIA, L. SPIZZICHINO, 2013, *Il Welfare in Europa, elementi per un confronto*, Fondazione Zancan

CHIARA LODI RIZZINI, 2014, *Studio e lavoro: le opportunità offerte dalla UE*, #Speciale Europa

FRANCA MAINO, 2014, *Innovazione sociale in Europa, un processo che viene da lontano* ,*Dal Consiglio di Lisbona ad Europa 2020, vi raccontiamo la strategia UE di modernizzazione dello stato sociale incentrata sull'innovazione sociale*, #Speciale Europa

STEFANO GIUBBONI, 2018, *Un nuovo pilastro europeo per i diritti sociali? Due critiche – di metodo e di merito – al social pillar di Goteborg*, Il menabò, Associazione Etica ed Economia

GIULIA BACONCINI, 2015, *Svezia, dove le parti sociali sono protagoniste di un WOV all'avanguardia*, Centro di ricerche e documentazione Luigi Einaudi